



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce
il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

VOTARE P.S.D.I.

di Giuseppe Saragat

Sarebbe bene spersonalizzare le polemiche tra i partiti che conducono l'attuale lotta elettorale. Vorrei escludere dal mio linguaggio il termine militaresco di «battaglia elettorale» e, ogni caso, non parlerei mai di «strategie», termine che ricorre oggi in ogni occasione e quasi sempre a sproposito.

Le nostre metafore politiche, per dirla con un poeta francese dell'altro secolo, hanno i baffi. La nostra letteratura è «militante». Chi è fedele alle sue idee «resta sulla breccia» o «tiene alta la bandiera» o «si getta nella mischia», ecc.

Sarebbe bene, soprattutto per noi socialisti democratici che crediamo fervidamente nella pace, parlare il linguaggio del tempo di pace nel quale fortunatamente viviamo.

Ma se è facile eliminare le metafore coi baffi è difficile spersonalizzare le polemiche perché la politica è fatta da uomini; però in ogni caso deve essere condotta in modo civile.

Noi socialisti democratici crediamo nella giustizia sociale e nella libertà politica. Naturalmente questi valori debbono essere realizzati e non soltanto affermati. Se è facile credere nella giustizia sociale, e più difficile, soprattutto per chi è vittima delle ingiustizie, credere nella libertà. Ragione di più per noi di considerare indissociabili questi due valori, sapendo per esperienza che la libertà senza giustizia sociale è parola vuota, la giustizia sociale senza libertà degrada sempre in una dittatura spietata che schiaccia in primo luogo la classe lavoratrice.

Tutti parlano oggi di giustizia sociale e di libertà, ma quanti sono coloro che hanno operato efficacemente per realizzarle? Ritengo che se progressi sociali sono stati fatti nel corso di questo dopo-guerra, non si è fatto tutto ciò che si poteva e si doveva fare. I più coraggiosi lo riconoscono, ma la maggioranza respinge da sé questo rimprovero. Le maggiori responsabilità investono soprattutto la classe politica.

Tutti i partiti dell'arco costituzionale, tanto quelli di governo quanto quelli dell'opposizione, non hanno fatto sul terreno delle riforme sociali tutto quello che era loro dovuto fare. Mancanza di chiarezza politica, insensibilità per gli aspetti umani del problema, calcolo per aggravare la situazione, sono tutti elementi che si mescolano e si confondono, e nessuno può dire: io non c'entro. C'entrano invece tutti, nessuno escluso. I più coraggiosi lo confessano; gli altri riversano la responsabilità su partiti diversi da quello in cui sono organizzati.

Il Partito socialista italiano, per esempio, rovescia tutte le responsabilità sulla Democrazia Cristiana dimenticando che per anni ha gestito ministeri importanti, come quello dei Lavori Pubblici, con risultati più che mediocri.

Il Partito comunista italiano

punta l'indice accusatore sui democristiani, che hanno governato male, cosa tra l'altro difficilmente confutabile, anche se il reddito reale pro-capite in questo dopo guerra è più che triplicato, ma dimentica che nella sua opposizione - la quale nelle democrazie è anche un modo per determinare le decisioni del governo - si è comportato peggio.

Il Partito repubblicano italiano che merita tutto il rispetto, come lo meritano tutti i partiti dell'arco costituzionale, si considera immune da ogni responsabilità perché ha previsto - ed era facile prevederlo - ciò che sarebbe accaduto.

Ciò che sta accadendo l'abbiamo previsto anche noi socialisti democratici, ma non ce ne facciamo un merito perché il problema non è tanto di prevedere, quanto di avere la forza per evitare ciò che si è previsto.

L'amico La Malfa si rammarica perché ho detto che il nostro Partito, essendo un partito socialista, non può inserire nelle sue liste candidati che rappresentano i vertici della Confindustria, anche se abbiamo un grande rispetto per loro e consideriamo i medi e piccoli imprenditori come elementi determinanti dello sviluppo economico del Paese. Ma ha torto di rammaricarsi perché la collaborazione del Pri al governo, per il valore dei suoi dirigenti, per la loro autorità politica e morale, è da noi considerata come uno dei fondamenti della nostra politica.

L'on. De Martino dice che il centrosinistra è morto e sepolto, ma dimentica che in politica molte volte si scoprono le tombe e si levano i morti. Poi a noi socialisti democristiani la partecipazione del Psi insieme con il Psdi, in un governo non di fronte popolare ci pare favorisca quella ripresa economica e sociale e quella collocazione del nostro Paese nell'area occidentale, essenziale per la salvaguardia della nostra indipendenza.

Se De Martino e qualche osservatore politico, nel loro eccesso di zelo, vedono nella nostra opposizione al fronte popolare una manifestazione di anticomunismo viscerale, si vede che non ci conoscono e non conoscono le attestazioni di rispetto da noi sempre date alla serietà dei comunisti italiani. Non è con gli «slogans», come «anticomunismo viscerale», che si può fare una politica seria, anche se c'è uno «slogan», che mi pare dell'amico Nenni, il quale, se non mi sbaglio, dice: «Con il fronte popolare ci siamo sempre rotti le ossa».

Il problema non è il comunismo italiano, ma quello sovietico che estende ormai la teoria dell'«aiuto fraterno» ai paesi vassalli del Patto di Varsavia ed a tutti i partiti comunisti del mondo con una «arroganza del potere» che si è voluta attribuire all'America, ma che in realtà trova il suo modello insuperato nell'Urss.

Questi sono i motivi per cui (continua in 2ª pagina)

Il voto del 20 giugno farà la storia

di Pietro Longo

Il Vice segretario del P.S.D.I. on. Pietro Longo, capolista dei candidati alla Camera dei Deputati per la Circoscrizione di Benevento - Avellino - Salerno ha così impostato la sua campagna elettorale, definendo la posizione del partito nella politica italiana e mondiale.

Il voto degli italiani del 20 giugno sarà determinante per la storia del nostro Paese. L'Italia è di fronte ad una scelta di fondo: restare nell'ambito dei Paesi dell'Europa democratica e dell'alleanza Atlantica o finire in una situazione pericolosa di isolamento politico ed economico.

I richiami in tal senso che vengono da tutti gli altri Paesi dell'Europa libera impongono un discorso di grande responsabilità al popolo italiano. L'isolamento dall'Europa e dal mondo occidentale comporterebbe il crollo della nostra economia e della nostra moneta, né da parte dell'Unione Sovietica che dà da mangiare ai suoi cittadini con il grano Americano si potrebbero attendere aiuti imponenti.

D'altra parte l'isolamento determinerebbe sul piano politico una crisi gravissima nei rapporti internazionali ed esporrebbe il nostro paese al rischio della perdita dell'indipendenza nazionale che sinora è stata salvaguardata dall'alleanza atlantica.

Non a caso i comunisti fanno professione di fede verso l'Europa e l'America, ma come possono essere credibili e soprattutto come possono essere accettati nel go-

verno dai nostri alleati per gli stretti permanenti legami che il partito comunista italiano mantiene con l'URSS?

Questo vincolo più di ogni altro esclude ogni ipotesi da parte socialdemocratica di accettazione nella maggioranza e nel governo del partito comunista italiano.

Naturalmente sappiamo che da parte di Berlinguer è stato avviato un processo revisionistico che ci consente il costruttivo confronto nel paese ed in alcune amministrazioni locali, ma sappiamo anche che questa revisione trova forti ostacoli nella stessa base comunista.

Comunque, ha proseguito il Vice segretario del P.S.D.I. la revisione comunista è possibile, perché l'Italia appartiene al mondo occidentale (non è la Cecoslovacchia) e soprattutto perché ci siamo noi che da sempre tra i lavoratori e tra i partiti della sinistra sosteniamo che non c'è socialismo senza libertà e non c'è libertà senza socialismo.

La lunga marcia del P.C.I. è appena agli inizi; noi la valutiamo positivamente, ma i più grandi passi devono essere ancora compiuti. Per queste stesse ragioni critichiamo l'atteggiamento del P.S.I. troppo cedevole nei confronti del partito Comunista.

O meglio ancora il P.S.I. appare sbandato senza una chiara linea politica.

L'on. De Martino parlando al comitato centrale del suo partito ha sostenuto che dopo il 20 giugno il P.S.I. è disponibile per tre soluzioni.

— Governo di emergenza, già indicato dal P.C.I.;

— Governo con la D.C. nell'ipotesi che la D.C. rifiuti il governo di emergenza;

— Governo di fronte popolare anche se fosse possibile come una risicata maggioranza.

La triplice indicazione elettorale del P.S.I. è contraddittoria e chiaramente incapace di comprendere che le elettrici e gli elettori non possono essere raggiunti ma chiedono risposta precisa e non fumosa e che il gioco delle tre carte è vietato dalla legge e rifiutato dalle coscienze democratiche degli italiani.

Sappiamo che è giunto il tempo di cambiare, di spezzare la catena del malcostume e del malgoverno, di punire i corrotti (non con falsi processi scandalistici e somari, ma con giudizi sereni e suffragati da serie prove), di limitare lo strapotere della Democrazia Cristiana, di piegare anzi la D.C. a nuove alleanze sulla base di nuovi rapporti con le forze laiche, democratiche e socialiste.

La D.C. non vuol comprendere che la sua immagine presso il popolo italiano è largamente scossa e poco credibile.

E' la D.C. che ha dominato il governo in maniera costante negli ultimi trent'anni, portando all'attuale situazione di disordine morale e politico, di violenza teppistica ed incontrollata, di incapacità cronica di guidare l'economia e di fronteggiare la crisi del Mezzogiorno.

E' la D.C. che con la strategia dell'attenzione verso i comunisti creò le condizioni della rottura dell'unificazione socialista.

E' la D.C. che rifiuta il «compromesso storico» alla vigilia delle elezioni per praticarlo costantemente nelle aule parlamentari. E' la D.C. che cerca di recuperare il massimo dei voti dai partiti intermedi determinando, nell'ipotesi che l'operazione riuscisse, o l'ingovernabilità del Paese o il governo con i comunisti.

La radicalizzazione della lotta tra la D.C. ed il P.C.I. è certamente il preludio al compromesso storico.

Solo se le forze intermedie hanno un grande successo potranno evitare che la tenaglia dei due partiti egemoni schiacci con l'integralismo, con la clientela e con l'autoritarismo le libertà e le conquiste democratiche dell'Italia Repubblicana ed antifascista.

Noi socialisti democratici sentiamo di essere protagonisti in questa campagna elettorale.

I temi di fondo sia sul piano ideologico che su quello delle riforme oggi faticosamente conquistati dagli altri partiti sono il patrimonio più caro e più esaltante del movimento socialista democratico e riformista.

Per tali ragioni siamo orgogliosi di dire ai lavoratori, ai giovani, alle donne che la scelta del P.S.D.I. consentirà il rinnovamento ed il ricambio senza far correre rischi sul terreno democratico al nostro Paese.

Noi proponiamo un governo nuovo e diverso da quelli passati. Un governo fondato sulla sostanziale parità tra i partners che lo compongono, con una presenza che premi la componente laica, progressista, democratica e socialista che dovrà uscire vittoriosa dalle future elezioni.

Un governo che governi, un governo che operi con coraggio, un governo che sappia determinare scelte concrete nel campo dell'agricoltura, dell'industria, degli investimenti, dell'occupazione e soprattutto del Mezzogiorno.

Un governo cioè che non sia più appannaggio della D.C., che non sia più guidato da una D.C., ma un governo con la nostra guida e la nostra determinante partecipazione.

Nel meridionale - ha proseguito l'on. Pietro Longo - siamo stanchi delle promesse roboanti e della costante pratica clientelare della D.C.; vogliamo che la «vertenza Campania» non serva da lato agli agitatori di professione ed agli estremisti per avallare le loro tesi antidemocratiche e dall'altro alla D.C. per aumentare il suo potere attraverso operazioni assistenziali e di sotto governo; vogliamo che la seria piattaforma proposta dai sindacati trovi una corrispondenza in puntuali risposte politiche e programmatiche che vanno rispettate e realizzate.

Il nostro impegno per la Campania e per il Mezzogiorno è totale. Solo la rinascita economica, la creazione di nuovi posti di lavoro, una prospettiva seria di occupazione per i giovani, può ridare speranza e fiducia alle popolazioni meridionali.

Per raggiungere questi obiettivi i socialisti democratici si sentono interamente impegnati nella fedeltà assoluta ai valori ideali di libertà e di giustizia sociale!

Il 20 giugno la trappola non scatterà

di Domenico Apicella

La libertà, che è il primo ed il maggiore dei beni di ogni popolo civile, si conquista a prezzo di gravi sacrifici e si mantiene con la avvedutezza e la saggezza per difenderla dai continui tentativi della tirannide di riconquistare nuovamente il potere e ridurre gli uomini allo stato di sudditi soggetti ai comandi che vengono dall'alto ed al credo che viene imposto con la forza.

A noi italiani, che siamo stati schiavi per duemila anni, questa libertà costò tutti, sangue, mutilazioni, lotte fratricide; ognuno di noi, qualunque fosse stata la sua condizione fisica o di salute, si vide trasformato in un combattente di prima linea sotto i bombardamenti che a toppeto piovevano dal cielo; le nostre madri, che fino ad allora erano cresciute tra casa e chiesa e non concepivano altra arma che quella della preghiera, si videro gettate con noi nei ricoveri antiaerei o nelle caverne o lungo gli anfratti, come soldati che nelle trincee si ripulavano dalla furia della guerra, la quale nel passare seminava distruzione e morti; noi ed i nostri fratelli fummo esposti alla razza dei tedeschi che dapprima si servirono dei nostri uomini come carne, da opporre al nemico nei lavori di fortificazione e di attesta-

mento, e poi li diportarono in Germania per sottrarre braccia valide alle forze di liberazione; e le nostre sorelle, esposte alla violenza della fame sessuale dei mao-roccini e delle truppe di liberazione; e poi le nostre case, le nostre chiese, i nostri municipi, i nostri edifici pubblici, le nostre strade, i nostri ponti distrutti e sconvolti; e poi la desolazione, la miseria, la fame; ed infine il tenace, quasi istintivo lavoro di ripresa del popolo italiano che, appena passata la bufera devastatrice della guerra, raccolse ad una ad una le pietre delle sue case e dei suoi ponti, ed incominciò l'opera istintiva della ricostruzione, così come avevano fatto nei secoli i nostri antenati dopo le invasioni barbariche e dopo le guerre combattute dagli stranieri per tanti secoli sul nostro sacro suolo italiano. E su tutto ricominciò a brillare il sole della libertà che era rimasto offuscato per tanti secoli e che riscaldò del suo calore i sopravvissuti, e li trasformò in nuovi combattenti: combattenti della ricostruzione e della ripresa. Ed in meno di due decenni l'Italia riuscì a riedificare il suo stato democratico nella libertà e nella ansia di un progresso civile e sociale che realizzasse il sogno di quella giustizia che insieme con

quello della libertà aveva tormentato gli spiriti dei filosofi e dei martiri del nostro Risorgimento nel secolo scorso.

Ma lo spettro della tirannide è stato sempre in agguato camuffandosi sotto le spoglie o della difesa della religione, o della instaurazione della dittatura del proletariato, o di una nostalgia per la tirannia fascista, se non addirittura per un ritorno della monarchia, come rimedio estremo al dialogo dei disordini, delle rapine, della corruzione e della barondata lassista dei pubblici poteri e dei pubblici uffici.

Ricordate la famosa e famigerata legge truffa? Mediante essa la democrazia cristiana tendeva a circuire il popolo italiano perché desse a lei tutto il potere. Il popolo allora reagì in maniera veramente meravigliosa e la legge truffa non scattò, perché i cittadini seppero trovare il giusto senso della strada della democrazia.

Ricordate il tentativo di colpo di stato che per quanto pazzesco possa essere stato, pur dimostrò che la reazione e la nostalgia per il ritorno della dittatura nera non erano stati ancora debellati, ma erano rimaste vive in coloro che non hanno altra legge che quella (continua in 2ª pagina)

VOTARE P.S.D.I.

(continua dalla 1ª pagina)

noi continueremo la nostra opera per un'Italia libera e giusta, senza complessi d'inferiorità né barriere morali nei confronti di nessuno dei partiti dell'arco costituzionale, ma con la consapevolezza che in queste elezioni si gioca il futuro del nostro Paese, e non soltanto del nostro Paese.

Nessun avvenimento tale da compromettere le istituzioni democratiche italiane, ne abbiamo o no consapevolezza gli altri paesi dell'Occidente, non può non avere ripercussioni negative anche su di loro. La lotta la dobbiamo condurre noi, ed ogni interferenza in qualsiasi senso non giova certo ai partiti che difendono nel nostro Paese l'inviolabilità della democrazia politica.

Non ci fermerà né l'ondata di scandalismo, né quella specie di omertà fatta di reticenze e di silenzi, se non addirittura di alterazioni del nostro pensiero, di alcuni grandi organi della pubblica opinione.

Sappiamo che oggi, come sempre del resto è avvenuto nel passato, la nostra lotta è difficile.

Noi ci rivolgiamo a tutto il popolo italiano, ma in particolare

a quella aristocrazia della classe operaia che nelle fabbriche resiste all'avversione, che si trasforma talvolta in intolleranza, dei comunisti e dei socialisti, e a quella aristocrazia della piccola borghesia e del ceto medio che ha ritrovato quel legame di solidarietà umana che la lega alle classi operaie e contadine in un ideale comune di fraternità, di giustizia e di democrazia.

Sappiamo che non siamo un partito di massa, ma siamo orgogliosi di appartenere ad un partito che esprime valori e che salva tradizioni che un giorno si diffonderanno nel nostro Paese come è avvenuto già nel paese socialmente più progredito del mondo.

E' con questo spirito di lealtà di onestà intellettuale e morale che condurremo la nostra azione nel corso di queste lotte elettorali, con la certezza che troveremo quei consensi sufficienti a dare al nostro Partito la forza e i mezzi per affermare in un libero Parlamento e in un libero Paese quei valori di civiltà che sono la nostra ragione di essere.

(Da L'UMANITA', quotidiano del P.S.D.I., anno VIII n. 121 del 27 Maggio 1976).

La trappola non scatterà

(continua dalla 1ª pagina)

della prepotenza ed altra fede se non quella del comando?

Ricordate le elezioni del 15 Giugno 1975 che, in segno di sacrosanto risentimento del popolo italiano contro una situazione diventata ormai insopportabile, dette un successo imprevedibile ed impensabile al partito comunista il quale non dovette fare altro sforzo che raccogliere i frutti scollati dall'albero della democrazia cristiana che gli altri partiti erano riusciti a scuotere?

Ora il dramma del popolo italiano si ripete, ed una novella ora fatale batte sul quadrante della nostra storia, come se ci perseguitasse il crudele destino delle ore fatali, la cui terminologia risuona ancora nel nostro orecchio come una ironia della storia, ed una esecranda aberrazione della storia.

Erano necessarie queste elezioni politiche anticipate?

Necessarie, no; ma anche inopportune, e diremmo quasi insensate.

Necessarie, no, perché si sarebbe potuto attendere il compimento della legislatura, ed iniziare nel frattempo quelle opere di risanamento materiale, morale, economico e politico che il nuovo governo dovrà ora affrontare.

Insensate, perché vengono con un anno di anticipo sulla scadenza normale del mandato, e quasi a tradimento, trovando il popolo italiano quasi impreparato, sicché tutto il grave problema della soluzione della quadratura del cerchio viene a pesare su di esso, mentre coloro che le han volute han quasi temerariamente mirato ad un colpo di fortuna o ad esasperare al massimo la situazione in maniera da mettere il popolo con le spalle al muro e costringerlo a scegliere tra democrazia cristiana e comunismo, secondo il vecchio abusato slogan che più di due partiti in Italia son troppi e che bisogna ormai scegliere tra democrazia cristiana o comunismo.

Niente di più falso e di più facile in democrazia i partiti, le idee politiche non sono mai troppe; anzi il loro numero e la loro dialettica sono necessari per garantire la stessa democrazia, giacché è molto più facile e suggestivo passare dalla democrazia alla dittatura del partito al potere quando ce ne sono soltanto due, che quando più partiti concorrono a formare la maggioranza. Certo, nella pluralità dei partiti si corrono le disavventure come la nostra, di elezioni anticipate; si corre la disavventura di un governo

che non sappia o non sia in grado di governare e di garantire alla comunità le condizioni primarie del vivere sociale e civile; ma son mali preferibili al pericolo di cadere dalla democrazia nella dittatura.

Mi diceva l'altra sera un compagno della mia stessa fede, che la peggiore delle democrazie si può sempre correggere e riportarla sulla retta strada, mentre la migliore delle dittature è sempre un carcere. Ed è così: la migliore delle dittature, sia essa comunista o democratica cristiana, sarà sempre un carcere.

Indubbiamente i comunisti nostrani han fatto dei passi ineguali verso la democrazia, tanto essi insorgono per primi contro le manifestazioni di violenza che vengono dalla piazza indiscriminata e dai corpuscoli segreti, sia che fossero di destra che della stessa sinistra. Reclamano essi per primi dei provvedimenti per la difesa della vita quotidiana di tutti noi, che siamo esposti alle violenze, ai sequestri di persona, ai colpi vaganti di pistole usate e maneggiate con troppa facilità o di ordigni micidiali di guerriglia cittadina. Ma son queste del nostro partito comunista, affermazioni che vanno accolte con il beneficio dell'inventario, e che hanno bisogno ancora del tempo per la verifica, come ha detto il compagno Saragat nell'ultima sua intervista televisiva.

Il partito comunista italiano non è ancora maturato alla democrazia, per essersi completamente e sicuramente liberato dalla suggestione della sottomissione di tutto il mondo alla grande patria russa.

Perciò l'unica attuale possibilità che l'Italia conservi l'attuale regime democratico senza il pericolo di ricadere nella dittatura, sia anche essa del proletariato, è quella di conservare l'attuale equilibrio di forze democratiche, in maniera che il partito comunista conservi il suo grande ruolo non più di opposizione, ma di confronto, di sorveglianza e di spinta, e gli altri partiti dell'area democratica conservino il loro ruolo di concorrente con le loro forze combinate, ad assicurare al paese un governo stabile, democratico e sicuro. Indispensabile per garantire la ripresa della baracorda nella quale siamo stati gettati da una, insipiente e sconsiderata politica di menefreghismi, di utilitarismi, di clientelismi, di arrembaggi, che ha caratterizzato l'Italia di questi ultimi anni, e che ci ha fatto purtroppo gridare che non era questa la repubblica che noi volevamo.

mo. Noi che, nuovi alla democrazia, cresciuti sotto un regime che esaltando il sacro amore per la patria ci aveva ridotti a identificare con la patria il prepotere e l'abuso del pochi, lanciamo nel cielo di Salerno, per la prima volta con gli antifascisti ritornati dall'esilio, il fatidico grido di «Costituenti Repubblicani».

E costituiamo il nuovo stato italiano, e fondiamo la repubblica in un'ansia di forze e di volontà che ebbe del meraviglioso, del sublime; e l'Italia risorse come di incanto dalle macerie, e la giustizia sociale risolvesse le condizioni di coloro che erano stati sempre i derelitti della società. Ma, ahinoi.

La lotta politica, lo sfrenato desiderio del prepotere e del mantenimento del potere, il rimanere in carica sempre di quegli stessi che per che abbiano avuto dalla provvidenza il dono carismatico di essere indispensabili in posti che han dimostrato di non saper tenere, la sete dei nuovi arricchiti di sempre maggiori ricchezze, e la esecranda iniziativa di portare all'estero l'oro accumulato al danno della comunità nazionale, l'aberrazione di confondere con la libertà democratica la libertà dei delinquenti comuni di compiere attentati camuffandoli per atti di reazione politica, e di garantire i diritti dei delinquenti in nome della democrazia fino a metterli in una condizione addirittura privilegiata al disopra delle leggi rispetto agli altri cittadini che sono stati sempre timorati delle leggi e rispettosi dell'autorità dello stato lo sperperare il danaro in imprese improvvise e demagogiche soltanto per accaparrarsi voti elettorali, l'aver dato credito a teorie economiche e giuridiche che avevano soltanto la suggestione della novità ma che erano state già messe al bando come chiare-mente della saggia della nostra antenati, hanno ridotto ancora una volta questa nostra Italia allo stato di pezzente, che ha bisogno dell'elemosina degli altri popoli per cercare di risollevarsi dal marasma politico e dalla crisi economica in cui spietatamente è stata gettata.

Ed a noi italiani incombe ancora una volta il dover ricostruire l'Italia dalle fondamenta! E noi lo faremo, perché per gli spiriti onesti, per gli spiriti amanti del lavoro, per gli spiriti amanti dell'ordine giuridico e civile, per gli spiriti amanti della sicurezza collettiva e singola, per gli spiriti amanti della vera giustizia sociale, il ricominciare da capo non è mai un sacrificio al quale sottrarsi; anzi lo rifaremo con lo stesso slancio, con la stessa passione, con la stessa allegria di quando avevamo i capelli ancor neri, noi che oggi li abbiamo imbiancati dalla neve degli anni ma abbiamo anche maggior saggezza venuti dall'esperienza degli anni e dalle incorse traversie; e lo faranno con noi tutti i giovani cresciuti al sole della Socialdemocrazia!

Noi crediamo fermamente nella santità dei principi di giustizia sociale che sono inalterabili nel vespillo del nostro «socialismo democratico» e che non abbiamo mai traditi; e li porteremo avanti continuando a batterci per essi e chiedendo per essi la fiducia del nostro elettorato.

Agli elettori italiani in questa grave prova a cui novellamente son chiamati, incombe il dovere di dare un voto cosciente e sapiente, senza lasciarsi trascinare da isterismi o da falsi miraggi.

La democrazia va conservata e garantita; i partiti minori dell'arco democratico debbono sopravvivere per la sopravvivenza stessa della democrazia.

Tra i partiti minori il Partito Socialista Democratico Italiano è quello che pur con le inevitabili deficienze di cui tutti finora han dato prova, è quello che più è rimasto coerente alla sua vocazione democratica e popolare, ed è stato quello che fino all'ultimo ha cercato di evitare le elezioni anticipate, non per calcolo, né per servilismo alla democrazia cristiana, ma perché era convinto che non bisognasse gettare il popolo allo sborgio di una competizione in tempestiva, paratagli innanzi come una trappola.

Il 20 Giugno 1976 la trappola non scatterà; né quella della reazione di destra, né quella della rivoluzione di sinistra, e nemmeno quella della democrazia cristiana. Ed il popolo saprà anche scegliere tra coloro che han giocato i quattro soldi al lotto elettorale anticipato nella speranza di guadagnare qualche punto nella percentuale di potere senza accorgersi che mettevano in pericolo la sopravvivenza della democrazia, e quelli che invece han cercato e cercano di scongiurare questo pericolo e si batteranno sinceramente per la ripresa economica e sociale del nostro paese, se il loro ruolo avrà, come certamente lo avrà, ancora un posto di responsabilità nel nuovo governo della nazione.

Presente e futuro

Che ogni uomo viva anche in funzione dell'avvenire, che si alimenti di speranze, come del pane, è naturale, è umano, è indispensabile alla vita. L'avvenire è una potente molla per tutte le nostre azioni, anche se non esiste che come prodotto della nostra fantasia.

Tutti, con maggiore o minore capacità e fortuna, si sforzano di provvedere per il futuro a beneficio di se stessi o dei propri familiari.

Ma che dire di un essere che sia unicamente proteso nel futuro, cioè nel nulla? Che ignori i bisogni di oggi, per le ipotetiche gioie di un mondo ideale, che verrà, se verrà, non si sa quando? Quest'essere è un mentecatto, che trascura i suoi più prossimi, farà forse morire di fame i propri figli e affretterà la propria fine.

Così avviene dei dottrinali ideologici avvenisti: essi dicono di lavorare per un mondo futuro, nel quale basterà stendere la mano per alimentarsi, premere un bottone per fare all'amore e divertirsi; in una terra nella quale scorrerà a rivoli il latte e i ghiacci daranno frutti deliziosi. Intanto occorre stringersi al massimo la cintola, imbracciare il mitra, lanciare bombe, squartare, distruggere chi non la pensa come noi. Nell'attesa di un paradiso in terra, si suscita, per un tempo indeterminato, un vero inferno. E poi, non è una diaabolica contraddizione? Per amore dell'umanità (un'idea astratta), si ammazzano uomini, anzi si ammazzano l'uomo, cioè un essere veramente vivo, un essere concreto.

Ma, benedetto Iddio, l'uomo vive una sola vita su questa terra. Voi affermate che dopo la vita non c'è niente. Ed allora, cerchiamo di campare il meno male possibile, in un mondo che sarà per un tempo indefinito pieno di imperfezioni e di insidie. Deponiamo gli odi, ripudiamo la violenza e rimbecchiamoci le maniche, per goderci almeno di un poco di limbo oggi!

Forse, quando ci saremo veramente rivestiti di tolleranza, comprensione, pietà per tutti, in una parola, di amore, troveremo la terra promessa.

Federico Lanzalone

Vurria sunnà

In che profumo è sta campagna fiore cu st'aria fresca, tenera e sincera! Sott' 'o cielo vurria sunnà l'amore e no guaglione bella 'e che manera. 'A luna sta spuntanno e che culore. Nun l'aggio vista maie come a stasera. L'argento vno spanne, nu chiarore ca pare n'abo doce 'e primavere. Tièmene compagnia, o bella luna, e nzieme 'e stelle famme nu favore, mentr'io int' 'o suonno sono na guagliona pe' mme suttano e senza ca nisciuno mme vene a disturbà dinto 'e st'ora, cantate tutte ncoro nu canzone.

Matteo Apicella

Approvata la pianta organica dei dipendenti del nostro Comune

Il Consiglio Comunale nella sua ultima tornata ha finalmente approvato la nuova pianta organica retributiva dei dipendenti comunali, così come concordata dalle rappresentanze di categoria in campo nazionale e recepita dalla Giunta Municipale.

Il gruppo consiliare comunista e quello socialista si sono astenuti dal votare in segno di protesta per il fatto che la nuova piattaforma sarebbe stata concordata dalla Giunta senza la collaborazione di una Commissione Consiliare e soltanto a scopo elettorale, con l'intervento, peraltro, di un papa-vero della maggioranza, esterno al Consiglio. L'Avv. Apicella per il P.S.D.I. ha disapprovato questo atteggiamento, perché il Consiglio non era stato affatto esaurito, se occorreva la discussione e l'approvazione da parte di esso, per rendere operante quello che era stato concordato. Quindi egli avrebbe compreso e giustificato l'opposizione ed un voto contrario per motivi specifici ed appropriati, se ve ne fossero stati, ma non l'astensione per protesta. E poiché nulla in concreto veniva opposto, mentre i coefficienti, riferendosi peraltro all'accordo nazionale di categoria, erano stati accettati dai maggiori interessati, e cioè dai dipendenti, rappresentati dai loro sindaci, egli non vedeva perché non si dovesse approvarli, se non per far dispetto a quel tale papavero, che ne avrebbe tratto un merito che non gli spettava. Perciò l'Avv. Apicella, evidenziando di non aver approvato i precedenti provvedimenti perché non trovavano il loro fondamento nella legge della quale egli è stato e rimane sempre scrupolosamente osservante, ha dichiarato di essere lieto di poter finalmente assecondare le aspirazioni dei dipendenti comunali di Cava nel rispetto della legalità, ed ha espresso il suo voto favorevole. Il provvedimento è stato così adottato con ventitre voti favorevoli e diciassette astenuti.

Ecco la nuova paga annua

2° livello, paga base L. 1.500.000
personale con compiti di pulizia uffici, aule scolastiche e locali diversi. L. 1.650.000. Bld. Asilo nido, Usciere, Guardavilla, Guardaboschi (da istituire); L. 1.730.000. Netturino, operaio generico, op. giardiniere, accalappiacani, custode-bidello, custode-pretura, custode-cimitero.

3° livello, paga base L. 1.500.000
central. tel., elettricista, fontanere, falegname, muratore, stradino-asfaltista - muratore, fabbro, meccanico, mecc. elettratu, pittore, manutentore imp. Sport, custode man. imp. macello, autista, lett. contabili, fossino, necr., autista, giardiniere, manutentore imp. risc., dattilografo (da istituire), addetto bruciatore (se non specializzato), messo nott. (da assumere), magazzino (da assumere), capo operaio sorvegliante.

4° livello, paga base L. 1.500.000
vigili urbani e sanitari, applicati di cui alla declaratoria di livello, assist. sanit., vigili asilo nido, capo off. mecc., capo operaio qualificati o specializzati, operai specializzati, operatore di centrali elettriche.

5° livello, paga base L. 2.400.000
sottuff. VV. UU., ostetrica durante il tempo pieno, applicati di cui alla declaratoria di livello, geom. di cui alla declaratoria, ragioniere di cui alla declaratoria.

L. 2.760.000 geom. di cui alla declaratoria, rag. di cui alla declaratoria, uff. ammi. di cui alla declaratoria, perito meccanico.

6° livello, paga base L. 3.000.000
cap. uffici, 1° geometra, V. Comandante VV. UU.

L. 3.450.000 direttore bibl., veterinario, medico scolastico e condott. purché a tempo pieno, architetto, comandante VV. UU.

L. 3.750.000 v. seg. generale, ing. capo, capo uff. legale, uff. sanitario, dirett. ragioneria.

Siamo il Paese più festaiolo del mondo

(Fra ponti e ricorrenze 17 giorni di vacanza su 34)

Il titolo è stato preso dalla prima pagina del Corriere della Sera del 30 maggio scorso, ma l'articolo che qui segue era stato già scritto tre giorni prima.

I fratelli Senatore (Metalgas, elettrodomestici e Radio TV con negozio al Corso), ci hanno segnalato la lettera di Pietro Maniaco (un giovane di Gorizia) pubblicata da Epoca n. 1330 del 31 marzo scorso e relativa alle troppe feste che si fanno in Italia.

In essa il giovane evidenzia che, pur essendo il nostro calendario, già il più festaiolo del mondo, se ne inventano ogni giorno delle altre, e si ricorre al governo, il quale compiacentemente ordina anche il riposo al lunedì, cioè il riposo settimanale oltre quello festivo. E conclude chiedendo se veramente gli uomini del governo pensano che potremo uscire dalla crisi economica con il riposo obbligatorio, proibendo di lavorare anche ai pochi che ancor lo vorrebbero.

I fratelli Senatore condividono i sentimenti di riprovazione di questo giovane per il lassismo e l'assenteismo dal lavoro, che affliggono il nostro paese, e ci chiedono il nostro pensiero al riguardo. Che dobbiamo rispondere?

I fratelli Senatore, che sono nostri affezionati lettori, dovrebbero ricordare che dalle colonne del Castello abbiamo sempre tuonato contro tutti i lassismi, contro tutti gli abusivismi, anche quelli di coloro tra gli operai che sono diventati i profittatori del lavoro degli altri con le assenze giustificate da compiacenti medici, e che costituiscono una nuova e ben diversa categoria di sfruttatori, la quale prospera sulla baracorda della disorganizzazione generale, aggiungendosi a quella dei tradi-

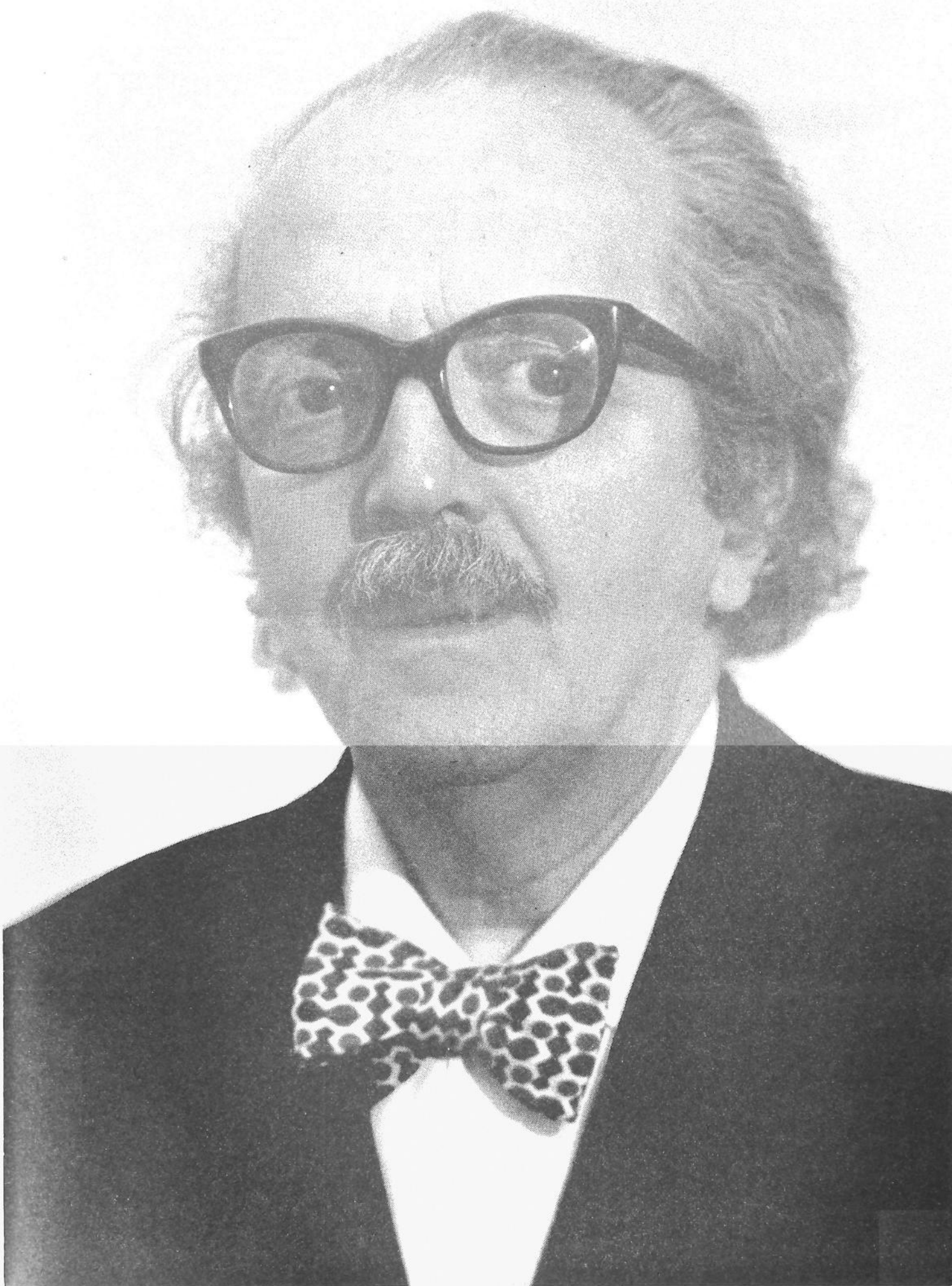
zionali profittatori ed è stata condannata da tutti i lavoratori onesti, primi fra tutti i Sindacati. Ed abbiamo altresì tuonato sempre contro le troppe feste ed i troppi sperperi che hanno contribuito a far cadere le nostre economie nazionali e che contribuirebbero a farle cadere sempre più se non saremo capaci di aprire una buona volta gli occhi e rinsavire.

Gia troppe volte abbiamo gridato che non è questa la Repubblica che noi sognavamo nei nostri cuori giovani di allora, ma che non abbiamo mai rinnegato, e che conserviamo nei nostri cuori che sono sempre giovani, perché incontrolabile è la nostra fede nella democrazia, nella libertà e nella giustizia sociale. Perciò ci auguriamo che da queste elezioni politiche possa nascere una buona volta un parlamento (deputati e senatori) di mentalità completamente diversa da quella dei precedenti, e che operi unicamente per la ricostruzione di una Italia anche essa dal volto umano e civile, che possa ritrovare credito nell'animo non soltanto delle altre nazioni del mondo, ma anche e soprattutto dei suoi cittadini.

Noi, se la buona ventura è sorto, per la benevolenza dei nostri elettori ci vorranno elevare all'alto compito di contribuire direttamente con il nostro buon senso e con il nostro grande amore per l'Italia, daremo tutta la nostra opera per la ridefinizione di quell'Italia che è stata sempre nei nostri sogni, e che noi, come i grandi democratici e socialisti che ci hanno preceduti con le loro idee e con i loro scritti.

Animato, dunque, e speriamo che da questo 20 Giugno la stella d'Italia possa allinearsi levari luminosi nel cielo dell'avvenire!

digitalizzazione di Paolo di Mauro



Amici di Cava, Salerno e Costiera Amalfitana, se lo aiuterete, l'Avv. Apicella andrà al Senato

Un uomo giusto al posto giusto

**Al Senato
per l'Avv.
Domenico
Apicella
si vota così**



**Apicella
Domenico**

I Candidati alla Camera dei Deputati del P.S.D.I. nel Collegio di BENEVENTO - AVELLINO - SALERNO

- 1 Longo Pietro
- 2 Facchiano Ferdinando
- 3 Russo Quintino
- 4 Accongiagioco Giovanni
- 5 Albarella Giuseppe
- 6 Amodeo Vito
- 7 Caso Ernesto
- 8 Cesareo Franco
- 9 De Rosa Michele
- 10 Greco Fernando Fausto
- 11 Guariglia Antonio
- 12 Iaione Ada nata Petruccio
- 13 Iannella Nicola
- 14 Nasti Bruno
- 15 Palumbo Domenico
- 16 Radetich Enrico
- 17 Scocca Antonio
- 18 Verdisco Giovanni
- 19 Volpe Orazio Antonio

V. Segretario Nazionale del Partito Socialista Democratico Italiano
Avvocato - Presidente Camera Commercio di Benevento
 Commercialista - Componente Collegio Nazionale Provvisori del Partito
 Medico - Ostetrico OO. RR. di Salerno
 Vice Sindaco di Tramonti
Avvocato
 Assessore al Comune di Sarno
 Medico
 Consigliere Comunale di Monteforte Irpino
 Dottore in Scienze Coloniali
 Consigliere Comunale di Nocera Inferiore
 Professore
 Consigliere Comunale di Padula
Ingegnere - Vicesindaco di Roccadaspide
Avvocato
 Vicesindaco di Ariano Irpino
 Consulente Sociale
 Consigliere Comunale di Agropoli
 Professoressa
 Assessore al Comune di Contrada
 Dottore in Legge
 Funzionario Regione Campania
Funzionario I.N.A.I.L.
 Vicesindaco di S. Giovanni a Piro
Consigliere Comunale di Salerno
Ingegnere
Impiegato
Impiegato

L'Avv. Apicella ha scritto e pubblicato:

Le novelle del Castello; La festa del Castello; Soccorso ad un aereo; Sabato Martelli Castaldi; Cava de' Tirreni nella storia, nella leggenda e nella sua pratica realtà; Il mio cuore vagabondo (poesie ed aforismi); Sommario storico ed illustrativo della città della Cava; La Scuola Cavaiole e le altre strappole contro i cavesi; O famoso reliquiario de la Cava - tutte le invenzioni e maldicenze contro i cavesi attraverso i secoli; Il Castello di Cava e la sua festa; Introduzione alle Farse Cavaiole e le Conclusioni di Vincenzo Braca; I Ritte Antiche ovvero i proverbi napoletani (raccolta di quattromila proverbi).

Per l'avv. APICELLA

CANDIDATO AL SENATO

il 20 Giugno si vota nei seguenti Comuni:

POSITANO, PRAIANO, FURORE, CONCA DEI MARINI, SCALA, AMALFI, RAVELLO, ATRANI, MAIORI, MINORI, TRAMONTI, VIETRI SUL MARE, CAVA DE' TIRRENI, SALERNO, BARONISSI, PELLEZZANO, S. CIPRIANO PICENTINO, GIFFONI SEI CASALI, GIFFONI VALLE PIANA, CASTIGLIONE DEI GENOVESI, S. MANGO PIEMONTE.

I compagni e gli amici sono pregati di votarlo e di esortare i loro parenti e conoscenti, residenti nei suddetti Comuni, a votarlo e farlo votare.

Coloro che apprezzano l'onestà, la sincerità, la simpatia aperta, la dirittura di carattere, la dedizione al dovere, l'amore per la libertà e per la giustizia sociale;

coloro che vogliono un'Italia migliore e pulita, lo voteranno e lo faranno votare, perchè la sua parola fustigatrice ed ammonitrice possa farsi sentire anche a Roma.

E' Avvocato;

Professore in materie Giuridiche ed Economiche;

Giornalista - Scrittore;

Ufficiale dell'Esercito in Ruolo d'Onore;

Componente dell'Esecutivo Provinciale del P. S. D. I. di Salerno;

Consigliere Comunale di Cava de' Tirreni.

Dirige il giornale «SOCIALISMO DEMOCRATICO», organo della Federazione salernitana del P.S.D.I.; da trenta anni dirige il giornale «IL CASTELLO», da lui stesso fondato nel 1947.

E' stato Vicepretore Onorario di Cava de' Tirreni;

Componente del Direttivo della Camera Confederale del Lavoro di Salerno appena dopo la Liberazione;

Componente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

e Procuratori presso il Tribunale di Salerno;

Componente della Commissione Edilizia di Cava de' Tirreni;

Assessore al Comune di Cava de' Tirreni;

Presidente dell'Ente Comunale di Assistenza di Cava de' Tirreni.

E' stato sempre ed è un indomabile combattente contro tutti gli abusi, contro tutti i soprusi, e contro tutte le ingiustizie.

ria, nel caso di minori abbisogni di ricovero a carattere permanente.

Ha posto allo studio la Convenzione con il Comune per aprire, in determinate ore del giorno, il Parco della Villa ex Rende alla cittadinanza sia per offrire al popolo la possibilità di fruire di una zona di verde e sia per evitare la completa emarginazione e segregazione degli anziani dell'Istituto e con altri Enti per consentire lo sviluppo dei rapporti degli ospiti degli Istituti con i cittadini attraverso servizi culturali, ricreativi e del tempo libero.

Ha sollecitato al Comune la collocazione dei pochi nuclei occupanti la Villa Laura alla frazione Annunziata in altri locali allo scopo di poter destinare l'immobile al raggiungimento del fine originario e cioè l'istituzione di una Colonia Collinare oppure a sede di una Scuola - convitto di tipo agrario, potendo usufruire del terreno annesso allo stabile e ciò per contribuire alla valorizzazione della attività agricola con la specializzazione dei giovani.

Ha effettuato uno studio sulla condizione della proprietà immobiliare per una maggiore utilizzazione dei beni e per la ristrutturazione del patrimonio.

Ha esaminato la possibilità di interventi per il miglioramento fondiario, per accelerare le pratiche per la riparazione dei danni bellici all'Eremo di S. Martino, all'Ente Orfanotrofio S. Maria del Rifugio e alle chiese della Madonna di Costantinopoli al Monte e del Carmine in località Casa De Rosa alla frazione Annunziata.

E' intervenuto presso gli organi competenti affinché vengano perequati i contributi integrativi sia alle cumulate esigenze dei nuclei familiari utenti dei servizi e sia per fronteggiare la spesa relativa all'applicazione dell'accordo nazionale per i dipendenti degli Enti locali.

EPISTOLA

Al figlio Immaginario

Nel tuoi primi passi sgambellavi tra le rovine di questo ghetto che sarà sempre la casa del povero, correrai in cerca di un prato: forse lo troverai e ti saranno grate le pratoline che si dissenteranno del tuo pianto.

Tu giucherai e dagli occhi innocenti il sole in mille brillanti ti avvolgerà nel suo scherzoso; correrai, inconsapevole, con i tuoi sogni, le tue storie, soldato d'onore, valoroso, gigante benigno.

Ma le mani che accarezzavano i tuoi fili biondi, palpatranno di speranza: da te si attende, da te, un nuovo eco.

Ma una volta che sei diventato uomo non desidero sentire dalla tua voce parole che non abbiano senso o che siano tacite, estremi inganni dalle quinte della memoria.

Non desidero vederti rannicchiato inseguendo epiteti senza senso.

Desidero che l'odio, la sete di uccidere siano in te svuotate, visto che noi già fin troppo ne abbiamo versato.

Desidero che tu tratti il fratello amandolo, abolendo le barriere. Desidero che tu lo rispetti perchè uomo, carne fisica che già soffre.

Desidero che tu lo renda libero e non schiavo, perchè è già schiavo della sua intemperanza.

...
Se sarai uguale, e uguale saranno in te gli altri, allora io verrò con te, ti seguirò, ti seguirò tutti fino alla meta, nuovo eco.

Alfredo Vitaliano

L'attività dell'E.C.A. di Cava

Il nuovo Comitato Amministrativo dell'E.C.A., entrato in carica il 1° marzo 1976, ha affrontato la delicata situazione relativa al problema della ristrutturazione dell'attività assistenziale e della gestione degli Enti amministrati. Essi si è sforzato, con la leale collaborazione del gruppo di operatori impegnati nell'Ente, di rendere il più possibile oggettiva la valutazione delle condizioni di bisogno e perequati gli interventi economici a favore di tutti i nuclei familiari assistiti, ispirandosi a criteri di uniformità delle procedure di individuazione del reddito e di erogazione degli interventi nonché alla semplificazione della documentazione probante. E ciò mantenendo la consapevolezza che il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini va ben oltre la possibilità di intervento dell'Ente, in quanto i bisogni medesimi sollecitano risposte globali, in una logica crescente con le esigenze poste dalla mutata richiesta di servizi sociali da parte di nuclei assistibili e nella prospettiva del decentramento delle funzioni assistenziali alle regioni e agli enti locali territoriali.

Il nuovo Consiglio ha provveduto a vari adempimenti. Ha approvato la progettazione effettuata dall'ing. Vitagliano per il ripristino della Casa Rossi alla via Atonelli, utilizzando la somma di Lire 30 milioni sui fondi dei danni bellici per un primo lotto con la destinazione dei locali terranei e al piano ammezzato a servizio sociale per i ciechi e per i figli di ciechi e di quelli al primo piano ad uso di sede della Istituzione. Ha provveduto ad accelerare la definizione della pratica relativa alla costruzione di un impianto polivalente con verde attrezzato nella zona attigua alla Casa Rossi, a servizio degli utenti dell'Istituzione, degli ospiti dell'Istituto Medico - Pedagogico Villa Alba e della gioventù locale.

Ha definito i rapporti con l'Ordine delle Suore di Carità per la corretta gestione degli Istituti di ricovero amministrati e cioè la Casa di Riposo - Asilo Mendicanti, l'Orfanotrofio Santa Maria del Rifugio e l'Asilo Monte del Povero, assicurando così la continuità della vita a queste istituzioni che da secoli provvedono nella nostra Città ad accogliere gli anziani che trovano sempre più difficile collocazione entro le famiglie della seconda generazione, o a svolgere funzione sostitutiva o integrativa dell'ambiente familiare di origine nei casi in cui esso, o non esiste più materialmente, ovvero si è rivelato gravemente pregiudizievole per la integrità e le esigenze dei minori e nei limiti strettamente necessari alla ricostruzione dell'ambiente familiare o al reperimento di idonea famiglia affidata.

La giornata del Mutilato di Guerra

Il 9 maggio u.s., in un clima di rinnovata passione italiana, Cava de' Tirreni, ha solennemente celebrato la «Giornata del Mutilato di Guerra».

Sin dalle prime luci di un'argentea alba, la città interamente ammantata di tricolori e con i muri tappezzati di striscioni e di manifesti inneggianti all'eroismo dei nostri soldati di terra, di mare e dell'aria, si è svegliata giubilante per il suo vibrante e grato saluto ai Fratelli di sacrificio della italianissima provincia di Salerno che - nel 59° anniversario della fondazione della Loro prestigiosa Associazione - in essa si sono dati convegno, con vessilli e decorazioni, per rinnovare e rinsaldare nella rievocazione della storica ricorrenza, i vincoli di solidarietà scaturiti da un comune ardore di concordia e di pace.

Alle ore 9,45, partenza da piazza S. Francesco, l'italico corteo, al quale faceva ala una folla di popolo, si è ordinatamente snodato, accompagnato dal suono degli organi nazionali, lungo il corso principale per raggiungere il Duomo. Al seguito, in prima linea il Sindaco, Avv. Andrea Angrisani, che cingeva la sciarpa tricolore, il Presidente della locale sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra, Cav. Scipione Perdicaro, il Colonnello dei Bersaglieri Cav. Carlo Passerini, il V. Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Prof. Gr. Uff. Eugenio Abbrò, il V. Prefetto Vicario di Salerno, Dr. Pietro D'Arienzo, il Capo Ufficio della 21ª Zona Militare, Col. Comm. Renato Verno, il Comandante della Compagnia Carabinieri di Nocera Inferiore, Capt. Dr. Sebastiano Mansueto, il Presidente dei Combattenti e Reduci, Gen. Cav. Luigi Sabatino e il V. Sindaco Prof. Vincenzo Commarone. Poi le altre Autorità e Persone di politica, religiosa, civili e militari tra le quali il Comandante del Presidio di Nocera Inferiore, Col. Cav. Vittorio Ruggiero, il Comandante del 2° Btg. S.C.A.M., Ten. Col. Dr. Lorenzo Stefanini, l'Aiutante Maggiore presso il Comando del XVI Deposito Misto, Maggiore Cav. Michele Martino, il Capo del Gruppo Ufficiali in congedo di Salerno, Ten. Col. Ing. Carlo Ferrucci, il Provveditore agli Studi e Soprintendente alle opere scolastiche della Campania, Dr. Comm. Federico De Filippis, il Presidente Provinciale dei Volontari della Libertà, Dr. Ugo Coramanno, il Presidente Provinciale delle Vittime Civili di Guerra, Cav. Uff. Rocco D'Angelo, il Presidente Provinciale delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, Cav. Antonio Longo con il Presidente della sezione di Cava de' Tirreni, Sig.ra Giovanna Spedaliere, il V. Questore Dr. Realenzo, il Comandante della Stazione Carabinieri, Cav. Albino Spedaliere, il Comandante del Corpo dei VV. UU. di Cava de' Tirreni, Maggiore Eraldo Petrillo con il suo Vice, Capt. Enrico Forte, il Dr. Enzo Malinconico, Legionario Fiumano e membro del Consiglio di Amministrazione del «Vittoriale», il Cav. Santonastaso dell'Associazione Finanziaria, i Presidenti delle Sezioni Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia con i Presidenti delle loro sottosezioni e, subito dopo, una nutrita schiera di giovani e giovinette e un gran numero di cittadini di ogni ceto sociale desiderosi di testimoniare il loro mai spento attaccamento agli altissimi valori di Patria.

Nella Cattedrale il Cappellano Militare, Capt. Dr. Vincenzo Calvanese, ha officiato la Santa Messa ed ha letto la preghiera del Mutilato di Guerra per poi spruzzare di acqua lustrale i loculi dei Caduti caduti sistemati nell'apposita Cappella votiva ove sono state deposte corone d'alloro.

Il corteo si è quindi ricomposto ed ha percorso il secondo tratto della via Umberto I° fino a Piazza Roma in cui sorge il Monumento ai Martiri di tutte le guerre. Ai piedi del quale, in religioso silenzio, sono state deposte altre corone d'alloro e un cuscino di fiori,

mentre un picchetto dell'89ª Fanteria presentava le armi e la fanfara scandiva le toccanti note del «Piave». Quindi il Sindaco ha rivolto il suo personale saluto e quello dell'Amministrazione civile e della cittadinanza agli illustri ospiti, soffermandosi ad esaltare gli ideali che, nel turbine delle cruente battaglie ovunque ed in qualsiasi tempo svoltesi, nobilitando il dono della sofferenza, furono di conforto a tutti i dolori. Ha soggiunto, che Cava de' Tirreni, fiera ed orgogliosa di essere stata scelta a sede della Provincia per accogliere «l'aristocrazia del combattimento», auspica il sollecito riconoscimento dei meriti di coloro che fecero offerta della propria integrità fisica al servizio del proprio Paese. Il Vicepresidente della Regione a sua volta, assicurando il suo appoggio per la sollecita risoluzione dei problemi che ancora mortificano ed affliggono la benemerita categoria, si è vivamente compiaciuto e rallegrato per il composito, dignitoso e sereno spettacolo di schietta e sentita italianità che la «Giornata del Mutilato di Guerra» ha riprodotto in tempi di lassismo e di miscon-



scimento delle virtù eroiche della nostra stirpe. Ha successivamente preso la parola il Cav. Perdicaro il quale ha ringraziato Autorità e popolo per avere, con la massiccia partecipazione, validamente contribuito a solennizzare la storica ricorrenza che, cadendo in un momento particolarmente difficile e gravido di incognite per la nostra vita nazionale, non poteva non assumere il carattere di un rito, nevocatore dei lutti, delle pene, delle rovine e dei disagi che da più di un secolo periodicamente tormentano la nostra bella penisola, ripercuotendo in questa prima decade di maggio, con la furia devastatrice dell'immane cataclisma abbattutosi su quelle civilissime terre della Carnia, doppiamente care al cuore di ogni Italiano. Oppressi dall'angoscia e dallo sgomento per la terrificante tragedia che ha sconvolto una delle più stupende Regioni d'Italia, i Friuli - Venezia Giulia, rivediamo i nostri ricordi - ha detto il Presidente dei Mutilati ed Invalidi, hanno riportato lo strazio delle carni e lo scempio della verde età. Ed ha concluso liricamente il suo significativo discorso con la prospettica visione dell'accostamento in cielo delle anime dei nostri combattenti di tutte le Armi, dei Corpi e dei Servizi che - con l'aureola del supremo olocausto insieme abbracciati - chiamano a raccolta i sopravvissuti e tutti i credenti, uomini, donne, giovani ed anziani, nei valori dello spirito, esortandoli a conservare intatti la fierezza e l'orgoglio di sentirsi veri italiani. La toccante cerimonia ha quindi avuto il suo entusiasmante epilogo nel grandioso salone di rappresentanza del Comune. Il Presidente Perdicaro ha consegnato una medaglia ricordo, con attestato di benemerita partecipazione in pregiata pergamena, al Sindaco Avv. Angrisani il quale a sua volta, si è alternato con le altre Autorità nella consegna di croci di guerra e di altri titoli onorifici a Mutilati ed Invalidi di Guerra che ne sono stati insigniti.

Squarci retrospettivi

Nulla in contrario - hanno detto i dirigenti della Fiat - che gli operai formino picchetti di vigilanza nei nostri stabilimenti contro gli incendi dolosi, ma questi picchetti dobbiamo presiederli noi. Contemporaneamente a Roma studenti e genitori decidevano di presidiare una scuola dagli attentati di teppisti, purché i Friside non fosse intervenuto...

Sulla psicologia dei MASS-MEDIA discutono i laureandi delle Università di giornalismo; di MASS-MEDIA parlano di continuo critici e conferenzieri d'ogni sorta, e perfino in Vaticano se n'è fatta accensione. Con gli stessi criteri da spuntellare una volta si nominava il popolo. I popoli subiscono, il popolo abbisogna, il popolo applaude...

Ci sovviene di uno studentaccio del GUF, molti anni fa. In sprolo-

qui sulla potenza del fascismo, spesso intercalava: perché il popolo crede, perché il popolo va così infrenato, perché il popolo non capisce...

Oh senti, - fu interrotto - se per popolo intendi persone deficienti, più popolo di te non c'è! Lo schizzofrenico montò su tutte le furie.

C'è stata riunione nella Direzione del mio partito per la scelta dei candidati. Io ho detto: la volta passata perdetti denaro e tempo per gli altri. Stavolta se non mi date almeno dieci milioni per svolgere la mia campagna elettorale, non mi candido! Ho parlato bene? Non ho ragione?

Non so dirti. Io nel mio Partito sono rimasto candidato per decenni. Tu chiamami pure gonzo.

Dobbiamo ancora foraggiare quel Cenacolo, si confabula nel

Comitato provinciale del Partito ch'è facile individuare, anche perché fino ieri vi abbiamo formato poesie e poeti vanesi, ora s'è deciso d'immettervi, diciamo pure, sfasati pittori e pittrici.

E' con essi che vogliamo rinnovare i nostri quadri? obietta un dissidente.

«Ricordate il Comerato Zichieri, caduto qui per mano dei rossi! Il nostro Zici» si legge sui manifesti missini in una borgata di Roma. Più in là quelli democristiani dicono «Viva Zaci».

Toh, si procede a zic-zac! commentano elettori di altri partiti.

Colliabocco

Fare cultura

«Fare cultura» significa occuparsi anche di tutti i problemi che coinvolgono la nostra società.

«Fare cultura» è l'interessamento non solo di quei settori tradizionalmente considerati cultura (storica, letteraria, artistica, ecc.), ma anche ed essenzialmente quelli che servono ad affrontare temi e contenuti che sono oggi particolarmente vivi.

In una fase di trasformazione sociale, quale è quella che stiamo vivendo, il far cultura va considerato come un fatto attivo, di partecipazione e di conoscenza delle problematiche che questa trasformazione implica.

La riforma scolastica, la riforma sanitaria, il problema dell'aborto, le lotte per i diritti alle libertà civili, ecc., sono altrettanti temi culturali collegati con la realtà sociale che stiamo vivendo, per i quali è indispensabile il più ampio e più aperto dibattito.

La cultura è un fatto partecipativo, esso non è più un fatto individuale o d'élite, ma un fatto popolare che coinvolge invece ogni cittadino, giacché anche da esso dipendono le possibilità di parlare realmente di un progresso culturale.

Fra tanti problemi che interessano il nostro Paese, indubbiamente, questo è, per molti aspetti, uno dei più critici: carenze organizzative, confusione, servilismo e interessi ne ritardano la soluzione, favorendo la politica del potere e del sistema.

C'è alla base di questo discorso l'esigenza di una cultura che sia non solo espressione di una elaborazione critica, ma anche lo strumento che, offrendo la possibilità di copiare la chiave politica che ogni tema culturale implica, diventi lo stimolo per iniziative concrete.

Se consideriamo giustamente l'argomento un fatto soprattutto attivo, di partecipazione e non un fatto individuale, se teniamo conto degli aspetti e dei suggerimenti dei settori più avanzati, daremo una forma a questi impulsi e constateremo un momento di crescita culturale. Dissottere questi impulsi e queste aspirazioni, significa allora perdere il contatto con la realtà emergente del Paese.

(Milano)

Giuseppe Asprella

Non sono un referendum

Queste elezioni, pur svolgendosi in un clima di tensione, non sono un referendum.

Solo rafforzando i partiti di democrazia laica, e tra essi per primo il P.S.D.I., sarà possibile evitare la stagnazione conseguente alla riconfermata fiducia nella Dc, lacerata da contrasti, immobile ed incapace di scelte, e scongiurare il frontismo che si rivela con i tratti pericolosi di sempre.

La gravità dell'ora non richiede profeti di sciagure, ma lucida intelligenza e fiducia nella validità delle proprie buone ragioni.

Un voto intelligente e ragionante per il P.S.D.I., è il voto per la certezza della stabilità democratica, per la salvaguardia ed il rafforzamento delle posizioni civili e sociali già conquistate, per un progresso ordinato e sicuro.

Nella Sezione Pensionati Enti Locali di Cava

Il 22 maggio u. s., in via della Repubblica, n. 13, si sono riuniti i soci della Sezione di Cava de' Tirreni dell'Unione Nazionale Pensionati Enti Locali.

Il Presidente dott. Antonio Damascelli ha illustrato la recente legge 29-4-1976, n. 177, pubblicata nella G.U. n. 120 del 7-5-1976, relativa all'aumento delle pensioni e al loro collegamento alle retribuzioni del personale in servizio e ne ha messo in rilievo i vantaggi che ne derivano per loro e, in particolare:

1) dal 1° gennaio 1975 aumento percentuale dell'importo annuo lordo al 31 dicembre 1974, che per le prime L. 3.000.000 è il seguente:

a) del 40 per cento, per le cessazioni anteriori al 1° luglio 1965;

b) del 30 per cento, per le cessazioni dal 1-7-1965 al 30-6-1970;

c) del 20 per cento, per le cessazioni dal 1-7-1970 al 30-6-1973;

d) del 15 per cento, per le cessazioni dal 1-7-1973 al 31-12-1974;

2) dal 1° gennaio 1976 collegamento delle pensioni alle retribuzioni del personale in servizio mediante l'applicazione dell'indice di incremento delle retribuzioni, da determinarsi annualmente con decreto del Presidente della Repubblica.

Per il 1976 è stato stabilito, per il suddetto collegamento, l'aumento del 6,9 per cento dell'importo annuo lordo della pensione.

In prosieguo il Presidente, ai soci che reclamavano la mancata erogazione, da parte del Comune di Cava, all'atto del loro collocamento a riposo, del premio di fine servizio di sei mensilità, ha fatto presente quanto segue:

1) che l'art. 114 del regolamento organico, che prevedeva tale

concessione fu annullato con D.P.R. del 30 gennaio 1967, su parere favorevole del Consiglio di Stato dell'8 novembre 1966;

2) che il suddetto decreto annullò anche analoghe disposizioni contenute nei regolamenti organici del personale dei Comuni di Salerno e di Anagni;

3) che il decreto potrebbe impugnarsi solo per motivi di legittimità, con ricorso al Consiglio di Stato o con ricorso al Presidente della Repubblica, ma egli non ritiene che il ricorso possa trovare favorevole accoglienza, perché l'annullamento si basa su un interesse pubblico attuale e concreto;

4) che l'annullamento opera «ex tunc», cioè con effetto retroattivo e quindi, cadono i diritti sorti che non hanno esaurito tutti i loro effetti giuridici;

5) che, in conseguenza, egli è del parere che i dipendenti comunali assunti quando era in vigore la norma regolamentare e collocati a riposo successivamente all'annullamento di essa, non possono far valere il loro diritto, né l'Amministrazione comunale può deliberare la concessione, perché tale delibera sarebbe invalida e, quindi, annullabile.

I soci nel prendere atto di quanto sopra, in considerazione dello stato di bisogno della maggior parte dei pensionati e del crescente aumento del prezzo dei generi di prima necessità, ad unanimità hanno deliberato di far voti all'Amministrazione comunale, alla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, alla Direzione Generale dell'Inad e alla Direzione Provinciale del Tesoro, per una più sollecita evasione delle pratiche relative ai pensionati.

NOTIZIE D'ARTE

Il Prof. Michele Filippino, docente di Lettere nella Scuola Media Statale «G. Romano» di Eboli, ha conseguito, al IX Concorso Int.le di Poesia, Narrativa e Saggi, il «Gran Premio Italia '76» dell'Accademia Int.le di S. Marco in Portici, il 3° Premio per la Saggiistica col saggio filosofico «L'originario vivere o esperire della coscienza nel processo conoscitivo».

Al Prof. Michele Filippino, che, con detto Premio, aggiunge ancora una fogliolina alla corona dei suoi successi, formuliamo sentite felicitazioni e l'augurio di assicurare a sempre migliori affermazioni.

Allo galleria d'Arte lo Spagone di Salerno continua l'esposizione di giovani intraprendenti e validi pittori. Da ultimo vi abbiamo ammirato i dipinti di Angela Vinaccia, nativa di Piano di Sorrento, la quale non ancora trentenne ha già percorso molto cammino. E' una artista dai tratti marcati, violenti, ma precisi e nitidi, con i quali riesce a trasmettere attraverso le proprie figure i sentimenti che le tumultuano dentro. Significativo il quadro della giovinetta pensosa accanto ad un cesto di fiori, crediamo che esso voglia trasmettere i pensieri di una ragazza, mentre sta appoggiata al muro in attesa di chi compri il suo corpo.

Non abbiamo avuto modo di chiedere alla pittrice il significato del quadro, perciò tutte le interpretazioni, anche se personali dell'osservatore, sono valide.

Sempre ammirevole e delicata la pittrice salernitana Alida de Silva, con i suoi nudi di giovinette che, allora allora aprono i loro cuori al grande ed eterno mistero della vita e dell'amore. Accanto ad esse e nella stessa composizione vi è

quasi sempre una colomba, simbolo della ingenuità e della purezza di cui ella ammantava la femminilità pura. La pittrice ha tenuto in questi ultimi tempi e come sempre, importanti mostre in varie città d'Italia, e noi, nell'apprendere il suo successo le auguriamo sempre da maiora!

La 20ª Mostra della pittrice Adriana Scobba, nostra concittadina, è stata tenuta dal 15 al 27 maggio nella Galleria d'Arte «La Vernice» di Piazza Massari di Bari.

Il Catalogo è stato presentato da Sabato Calvanese, il quale ha scritto che «siamo di fronte ad un dualismo che non è dissidio nelle cose, ma compiacenza di contrasti». Nella di lei pittura esiste una sensualità, una fuga dall'arbitrarietà della vita, la gioia di vivere e la fiducia nel mondo, il desiderio di un clima di bellezza e di bontà. La Mostra fu inaugurata dall'Avv. Nicola Rotoli, presidente della Regione Puglia, tra l'entusiasmo e l'ammirazione dei tantissimi intervenuti. Erano presenti anche tutti i maestri della pittrice che aveva studiato arte a Bari, tra cui Spizzico, Bibb, De Roberti, Bona.

E' stato bandito il 2° Concorso «Villa Alessandra» di Alanno per poesie in lingua ed in vernacolo a tema libero, libri di poesia editi in lingua ed in vernacolo dal '74 al '76, sillabi di poesie inedite, racconti, novelle, bozzetti inediti e mai premiati, romanzi editi nei predetti anni, ed inediti, saggi editi ed inediti, tesi ed argomenti scientifici editi ed inediti.

Il concorso comprende anche opere di pittura, la cui Mostra sarà tenuta dal 7 novembre al 12 dicembre p.v. nelle sale di Villa Alessandra di Alanno. Elaborati, libri ed opere dovranno pervenire entro il 20 settembre prossimo alla Segreteria di «Convento», 65020 Alanno (Pescara).

SITUAZIONE DELLA RICETTIVITA' NELLA PROVINCIA DI SALERNO

In base alla rilevazione effettuata dall'ufficio statistica dell'Ente Provinciale del Turismo di Salerno risultano esistenti, al 31 dicembre 1975, n. 549 esercizi alberghieri in tutta la Provincia.

Rispetto alla stessa data del 1974, l'attrezzatura ricettiva è aumentata di 14 esercizi, con un incremento di 379 camere, 769 letti e 419 bagni. Essa è così suddivisa: Alberghi n. 318, Pensioni n. 92, Locande n. 139.

Alberghi di 1ª categoria n. 19 (+ 1), di 2ª categoria n. 96 (+ 3), di 3ª categoria n. 105 (+ 5), di 4ª categoria n. 98 (+ 5).

Pensioni di 1ª categoria n. 1, di 2ª categoria n. 12 — 1, di 3ª categoria n. 79.

MOVIMENTO NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI

Negli esercizi alberghieri (alberghi, pensioni, locande), nell'anno 1975, sono stati registrati complessivamente 614.770 arrivi e 1 milione 633.329 presenze, con un incremento del 2,28% per gli arrivi e del 4,56% per le presenze, rispetto allo scorso anno.

Il movimento degli stranieri ha rappresentato il 9,30% degli arrivi ed il 17,79% delle presenze, sul totale generale. Dai dati che seguono si evince, comparandoli a quelli del 1974, un aumento lieve per il movimento nazionale, più marcato per quello straniero.

Anno 1974 italiani arrivi 551.976 presenze 1.340.720, anno 1975 557.586 e 1.342.650, anno 1974 Stranieri arrivi 49.046 presenze 221.051, anno 1975 57.184 e 290.679.

MOVIMENTO NEGLI ESERCIZI EXTRALBERGHIERI

Negli esercizi extralberghieri, o stelli della gioventù, campeggi, alloggi privati, villaggi turistici, case per ferie, ecc.), sono stati registrati nell'anno 1975, 216.714 arrivi e 320.472 presenze, con un incremento del 4,40% e del 3,35%, rispettivamente, rapportato al 1974.

Il movimento degli stranieri ha rappresentato il 15,88% degli arrivi ed il 16,37% delle presenze.

Dall'analisi dei dati che seguono si rileva un forte aumento delle presenze degli stranieri, compensativo del calo del movimento nazionale:

Anno 1974 italiani arrivi 192.094 presenze 2.916.940, anno 1975 182.281 e 2.683.117; anno 1974 Stranieri arrivi 15.475 presenze 187.425, anno 1975 34.433 e 525.355.

MOVIMENTO DEGLI STRANIERI PER NAZIONALITA'

Nell'anno 1975 sono stati registrati negli esercizi ricettivi, complessivamente, 91.617 arrivi di clienti stranieri per un totale di 816.034 presenze, con un incremento rispettivamente del 41,99% e del 50,05%.

Dalle dati movimento, 57.184 arrivi e 290.679 presenze sono da attribuire agli esercizi alberghieri e 34.433 arrivi con 525.355 agli esercizi extralberghieri.

Circa la provenienza degli stranieri vanno fatte alcune considerazioni di carattere generale: una prima che prende atto del predominio di un flusso turistico proveniente dalla Repubblica Federale tedesca con 17.851 unità; ed una seconda che sottolinea in modo inequivocabile la nostra acquisizione all'estero; mentre in tutta l'Italia si è registrato un calo della corrente turistica proveniente dagli Stati Uniti, circa 1 milione di presenze in meno, nella nostra provincia tale corrente ha avuto, in percentuale, un sensibile aumento con 10.188 unità, occupando il quarto posto, preceduto dalla corrente del Regno Unito con 17.851 unità e da quella francese con 10.760 unità.

Per quanto riguarda le presenze dei clienti stranieri si hanno i seguenti dati: Repubblica Federale tedesca 181.863, Regno Unito 139.699, Francia 93.585, Stati Uniti d'America 64.535.

Un incremento sensibile, in per-

centuale, si è registrato nel movimento dei Canadesi, che sono passati da 2.165 arrivi con 10.556 presenze a 2.932 e 27.645 presenze. Soffermandosi più attentamente sui dati, si ricava che l'aumento registrato nelle giornate di presenza è dovuto alla maggiore permanenza dei clienti, più che all'aumento, in percentuale, degli arrivi.

Si precisa che tale ultima affermazione è da attribuire esclusivamente al movimento degli stranieri, in quanto il soggiorno dei turisti italiani è rimasto pressoché uguale a quello dello scorso anno.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

E' necessario fare alcune considerazioni di carattere generale, prima di analizzare i dati della provincia di Salerno.

In presenza di una crisi economica di livello internazionale, che ha determinato una contrazione dell'interscambio di beni e servizi, il ruolo positivo del turismo, come fenomeno d'esportazione « invisibile », con i suoi riflessi salutaris per l'alleggerimento del nostro debito con l'estero, appare in tutta la sua importanza, ora più che mai.

L'esame dei dati riportati evidenzia un miglioramento globale, quantitativo e qualitativo, per gli esercizi alberghieri ed extralberghieri, e, tutto questo, come alcuni stampa ha sottolineato, è esordiente.

Nonostante la crisi economica, le strette fiscali, la scarsa considerazione degli organi centrali per tale settore, quest'ultimo ha retto ancora una volta, con il mantenimento in vita delle vecchie aziende e addirittura promuovendone altre.

Realtà questa che è in contrasto, evidente, con quella degli altri settori economici.

L'attività turistica è l'unica « voce » positiva del 1975; ha smentito quanti, con previsioni pessimistiche, credevano che l'andamento sfavorevole della congiuntura investisse anche tale attività.

Dai dati si rileva ancora che l'Italia ha recuperato del terreno per quanto riguarda la domanda estera, circa il 5,5%, rispetto al 1974, ed una nota positiva è che tale incremento ha toccato la sua punta massima proprio in Campania, + 833.000 presenze, circa un incremento del 31,71%. Per quanto riguarda la provincia di Salerno, come si rileva dai dati, il 1975 ci consente un consuntivo abbastanza soddisfacente.

Si è avuto un incremento della disponibilità ricettiva, che ha trovato rispondenza nella domanda dei servizi, mantenendo così inalterato quel necessario equilibrio tra domanda ed offerta per il buon andamento delle gestioni aziendali.

Si riscontrano, infatti, un aumento lieve dell'indice di occupazione che dal 27,41% è passato al 27,96%; bisogna tenere presente in tale comparazione l'aumento dei posti letto rispetto al 1974.

Si è rilevato altresì un sensibile miglioramento del livello delle condizioni di ospitalità, in particolare l'incremento del numero dei bagni, rapportato al pur aumentato numero dei posti letto, ed ancora il riassetto moderno di numerosi esercizi, risultato che ha determinato il prolungamento del soggiorno.

Nell'ultima assemblea degli iscritti alla Sezione del Partito Repubblicano Italiano di Cava de' Tirreni, si è deciso di confermare la Segreteria politica a Giovanni Arancucci, affiancato da Enrico Marretti con funzioni paritetiche. Inoltre il direttivo è integrato dagli amici iscritti, Fiorella Paolillo, Salvatore Argentino, Armando Sorrentino, Gaetano Lupi, Genaro Pellegrino, Luca Alfieri, Antonio Avella.

Inoltre l'assemblea ha eletto ad unanimità la Signora Amalia Coppola Paolillo Presidente della Sezione.

Per ragioni di tempo e di spazio riportiamo con notevole ritardo l'annuncio dell'avvenuta mostra della nostra (non si arrabbierà) pittrice ROMY dal 27-3 al 7-4-76 alla Galleria d'Arte « La Sonda » a L'Aquila in Via Antonelli, 34.

C'è da dire che Romy ogni qualvolta si presenta ad un pubblico nuovo è accolta dapprima con una certa perplessità per il suo stile nuovo ed inconfondibile, poi è accettata. Così è successo anche a L'Aquila dove si è presentata senza alcun battage pubblicitario, senza alcuna presentazione locale. Nell'elegante galleria-salotto, che conta un'attività di molti anni, ubicata nel cuore del centro storico, si sono susseguiti pittori, critici, amatori. Dopo il primo momento di incertezza tutti sono ritornati, hanno discusso della nuova pittura, della nuova tecnica, del nuovo genere, hanno parlato, ed alla fine il verdetto migliore, come sempre, è stata una buona vendita.

Con piacere abbiamo poi constatato, in una recente visita allo studio della pittrice, che ella ha trovato una nuova espressione artistica, riuscendo a rendere evanescenti i soggetti dei suoi quadri, mercé una tecnica che la fa intravedere come attraverso un vetro stampato. E' una tecnica che può essere validamente applicata per le espressioni che, se trattate con sfacciatissimo realismo, potrebbero far gridare allo scandalo, mentre così si ammantano di un certo pudore, che ci ricorda il velo esaltato dal Foscolo nei versi del 176 al 179 dei suoi immortali Sepolcri, laddove grida: « E tu (Firenze) i cari parenti e l'idoma / desti a quel dolce di Caliope labbro / che amore in Grecia nudo e nudo in Roma, / d'un velo condissimo adornando, / rendeva nel grembo a Venere Celestè ».

Perciò esortiamo la pittrice Romy ad insistere per questa nuova strada.

Al Centro d'Arte di Frate Sole presso il convento dei Francescani di Cava il pittore Angelo Mercurio nato a Piacenza da genitori napoletani, espone 55 quadri della sua più recente produzione. E' autodidatta e possiamo ritenere un impressionista che si ispira alla scuola napoletana dell'800. Il Rev. Carmelo Bonifacio Malandrino lo definisce un pittore « sicuro e degno della massima attenzione ».

Apprendiamo che la graduatoria dei vincitori del Concorso per segretari Giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Napoli è stata registrata dalla Corte dei Conti e che si sta procedendo alle nomine. Ricordiamo al Ministero di Giustizia che la nostra Pretura da più anni soffre della carenza di personale perché vive con un solo cancelliere, quando in organico dovrebbero essercene due, e che occorrerebbero almeno tre. La maggiore sofferenza si avverte quando l'unico Cancelliere trovato assente per qualche seria ragione e bisogna ricorrere al Segretario Comunale per sostituirlo. Va senza dire che il lavoro dell'unico cancelliere e dei suoi pochi collaboratori è addirittura massacrante e da avvilire anche i più abnegati.

Perciò preghiamo il superiore Dicastero di provvedere con sollecitudine ad assegnare a Cava almeno uno dei nuovi Segretari Giudiziari.

La piccola Cappella dedicata alle anime del Purgatorio nell'attuale Corso Mazzini, nei pressi dell'Epitaffio, aveva accanto un pozzo sul ciglio di strada con accanto un vano terreno, con una scala interna per accedere al piano superiore formato da una sola stanza. La detta Cappella era di proprietà della Chiesa del Purgatorio sin dai primi tempi della sua fondazione. Però nell'Archivio Parrocchiale non esiste nessun

documento che attesti il possesso stesso e la provenienza di qualche censo.

La rendita di essa è stata sempre spesa per il mantenimento della Cappella stessa e per il culto. Il pozzo che era di acqua serviva, serviva ai viandanti e i carrettieri di passaggio per abbeverare buoi e cavalli.

Davanti alla detta Cappella era costumata questare per le anime del Purgatorio col cui ricavato venivano celebrate messe dai Canonici della Cattedrale nella Cappella del Crocifisso, nella Cattedrale stessa.

Prima del 1900 il detto stabile era fittato al contadino D'Amore Antonio il quale aveva cura pure della Cappella, pagando un piccolo canone annuo. In seguito i governatori della Chiesa del Purgatorio cedettero il fabbricato ad un fratello della Congrega: Memoli Antonio. Costui si obbligò di versare alla Congrega stessa Lire 15 annue. Attualmente la Cappella è della famiglia Passa che l'ha anche ben restaurata.

Claudio Galasso

Il 19 giugno, doppio lieto evento matrimoniale in casa dei coniugi Adolfo Maiorino Balducci, titolare del rinomato Hotel Victoria, e Lucia Marzo, per le nozze di altre due delle loro figlie: la Rag. Annarita, che andrà sposa del Dr. Gilberto Brambati fu Giuseppe e di Stella Casella, e la Ins. Rosamaria, che andrà sposa al rappresentante di commercio Piero Barone fu Francesco e di Luisa Margherita. Il rito sarà celebrato dallo zio delle spose, Mons. Alemanni, alto prelato della città del Vaticano, che verrà appositamente da Roma. Dopo il rito le coppie saranno festeggiate nei saloni dell'Hotel Victoria.

Nella Chiesa del Cappuccini di Cava sono state benedette le nozze tra il Rag. Alfredo Agreste di Dario e di Rosa Senatore, con Michele Venosa fu Pasquale e di Maria Della Monica. Durante il rito il tenore Prof. Luigi Palatucci ha cantato l'Ave Maria di Schubert, il Largo di Mendel e l'Agnus Dei, mentre la Sig.ra Ida Ferraro da Salerno ha chiuso la cerimonia col canto della romanza « La vergine degli angeli » dalla Forza del Destino di Verdi. Entrambi gli artisti han suscitato viva commozione tra gli intervenuti. La chiesa, una vera serra di fiori è stata addobbata con molto gusto. Dopo il rito, gli sposi sono stati lungamente festeggiati all'Hotel Pineta La Serra. Ad essi i più fervidi auguri di ogni bene.

Anche quest'anno la Madonna della Pace, che si venera nel nostro Eremo di S. Martino, viene solennemente festeggiata. Il 2 giugno, pellegrinaggio a Roma per accendere la lampada votiva; il 3, 4 e 5 giugno, triduo nella parrocchia di S. Maria del Rovo, predicato da Padre Rocco Boffa, redentorista.

Alle ore 20 del 5 giugno, fiaccolata verso l'Eremo, alla quale parteciperanno i « pistonieri » di S. Maria del Rovo. Il 6 giugno, Messe ed Eucarestia sull'eremo, alle 9,10, 11 e mezzo; alle ore 18, raduno degli ammalati della Pia Unione di Pagani, processione e benedizione degli stessi.

L'azzurro Silvano Baldi, nostro concittadino, componente stabile della Nazionale Italiana di Karate ha recentemente partecipato ai Campionati d'Europa di Karate, svoltisi a Teheran in Iran, dove l'Italia si è aggiudicata il 5° posto.

Ai campionati sono intervenute 16 Nazioni, tra cui facevano spicco la Francia, già campione del mondo nel 1972 e più volte detentrici del titolo Europeo e l'Inghilterra, campione del mondo 1975.

Entro la fine di giugno, un prossimo impegno internazionale in Algeria attende il nostro Silvano Baldi. Ad Al malori »

Al poeta Renato Ungaro di Salerno è stato assegnato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri un premio di cultura di L. 400 mila per la sua seconda attività letteraria.

Vivi rallegramenti ed auguri.

Una raccapricciante disgrazia ha falciato il tenerissimo virgulto di Paola D'Amore, figliuola treenne dei coniugi Sabato e Silvana D'Amore, e la robusta pianta della lei nonna Giuseppina Nasti ved D'Amore di anni 68.

Un camion carico di breccie stava arrampicandosi per l'erta della Carcarella al di sopra del Corpo di Cava, quando, come si dice, non è riuscito ad ingranare la prima per cambio di marcia, nè è riuscito, data la forte pendenza, a bloccare l'automezzo con il sistema frenante, e retrocedendo ha travolto le povere, uccidendole sul colpo. La disgrazia ha gettato la costernazione nella frazione del Corpo di Cava, ed ha vivamente addolorato tutta la città.

Altra commovente notizia per la città di Cava è stata la tragica morte della madre del nostro vigile urbano Gaetano Palma, la quale è stata travolta da un minorenne motociclista che si era dato alla corsa pazzo lungo il rettilineo di Via Marconi, che da quando si è accresciuto del secondo tratto è diventato una vera pista da corsa per le motociclette. Nell'esprimere anche noi il nostro dolore per la famiglia della sventurata vittima, ed anche per quella dello sconsiderato investitore, ricordiamo alle autorità preposte alla circolazione stradale che il pericolo causato dalle motociclette su Via Marconi era già stato segnalato; e le esortiamo ad essere più oculate e rigide per l'avvenire.

Antonio Lambiase, Raffaele De Felicis e Franco Polverino, già apprendisti Ufficiali Giudiziari presso la nostra Pretura, sono stati nominati Coadiutori di Uff. Giud. e sono stati lasciati in organico a Cava. Hanno prestato giuramento il 12 maggio. Ad essi i nostri complimenti ed auguri.

Direttore Responsabile Registrato al n. 147
Trib. Militare il 2 gennaio 1958
DOMENICO APICELLA
Tip. « Militia » - Cava de' Tirreni

NON SARA' TROPPO TARDI

Anche quest'anno il mio abito ha gemmato! Con le dita sue scrozzate la vellutata carezza ha soffuso la primavera sui rami tesi come braccia al cielo ploranti e il suo manto si è ricoperto di verdi rutili bottoni. Così, pel buli crocicchi ove il cencro s'annida, l'atra bocca impastata di veleno, passino le vesti dell'amore indomito che ferocia e belluini ozi mai sveleranno dalla terra e rechina la face che vince l'ombra. Così, dai quattro punti del carnaio spiri la voce de l'Angelo e non sarà troppo tardi... per l'ultima sera! (Salerno)

Renato Ungaro

E' SSIGNURINA!

Vvide che robba, tēh, che sta passanno; vvi' quanta grazia 'e Dio! Che cosa fina! Chi sa si è mmaretato o signurina... No, nun è maretato! E ssia pecc'h? Guordala bona e vvi' come commina... a ppassetelle appena, 'ncopp'all'ove; cerca 'e fà si ch' 'a robba nun se move pecc'h tene paura d'o seipò. 'A vi? Se ferma, cagne direzione, e piglia 'a via ch' è meno ntrappucosa, e va pèsola pèsola... 'Sta cosa vo d' ch'assae ce tene a ss' a stipù. E se l'astipurrà pe quanno sposal ma, forse, pure allora chianu chiano, vò trova... 'a pusarà 'ncoppo 'u divano, o cuoncio cuoncio 'ncoppa a nu cummò! (Salerno)

Franco Salerno

(N. d. D.) Questa graziosa poesia è del Dott. Franco Salerno, direttore dell'Ufficio del Registro di Salerno. Ce ne complimentiamo, confessando sinceramente che non sapevamo che egli, oltre ad essere un valoroso funzionario, è anche un valoroso poeta.

6 MAGGIO 1976 ORE 20,59

E' luce è monito è cometa.

L'urto straziante esploso come un boccuolo a maggio che si tinge di rosso vescoia nella ridente Carnia silente ed operosa travolca l'orizzonte e si schianta sul manifesto di fresca inchiesta.

[tura] e cocervo di schede elettorali. I miopi o strabici inforchino gli occhiali dei mille morti della friulana terra: li troveranno sul posto di lavoro nella stalla ancora fumigante sull'aratro riverso del crestato sol.

[col] e infine nella madia di ciliegio sventrata dalle fauci di un drago e data in posto ai posteri. L'ago magnetico punta il dito a Nord la strada dunque è quella da sefruliani - carnielli [guire] vi saremo a fianco e il « FOGOLAR » ritorna a crepitare. (Ponte Chiasso) Davide Bisognò

QUANDO ALL'ALBA

Si eleva nell'infinito il mio sguardo quando il sole affacciandosi al balcone dell'orizzonte si china a baciar la vita al nascer dell'alba. Si nascondono le ombre vaneggianti di pensieri malinconici e la mente mia si smarrisce tra luci tremolanti che si disperdono negli affannosi palpiti di attimi franos per vie dimenticate tra l'angoscioso destino. Muore l'alba negli urli deliranti delle ore del giorno e la luce che si sgretola corre per l'universo in un lamento di pianto abbandonandosi esausta in un groviglio di rottami. (Ancona) Gennaro Forcellino